



GIOVANI

A Parma incontro per educatori e tre giorni di ritiro spirituale

«Un pomeriggio da vivere nello Spirito Santo» è quello che si terrà domenica a Parma, dalle 15 alle 18, presso il Centro pastorale diocesano «A. Truffelli» (viale Solferino 25). L'incontro, pensato per educatori e responsabili di gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti impegnati con e per i giovani e giovanissimi, si inserirà nel cammino e nello stile sinodale a cui la Chiesa è chiamata. Attraverso attività, lavori di gruppo e condivisione ci si metterà

con metodo in ascolto dello Spirito sul tema dell'essere educatori oggi.
Info: diocesi.parma.it/pastoralegiovanile.
Dalla collaborazione tra Pastorale giovanile e Pastorale universitaria, inoltre, vengono proposti gli esercizi spirituali di Quaresima. Da venerdì 18 a domenica 20 marzo, a Villa Santa Maria (Ricciò di Fornovo), un weekend rivolto alla fascia 18-30 anni. Iscrizioni: pastoralegiovanilediparma@gmail.com.

Puglia, vescovi e giovani in dialogo

Il 12 marzo a Bari presuli e ragazzi seduti agli stessi tavoli per raccontarsi la propria esperienza di fede nelle comunità cristiane

MATTEO LIUT

Le diocesi pugliesi scelgono di partire dai giovani per "alimentare" il loro cammino sinodale. Su invito dei vescovi della Puglia, infatti, il 12 marzo la Basilica di San Nicola a Bari si trasformerà in un grande «laboratorio di futuro» con i 19 tavoli attorno ai quali si siederanno i presuli e più di 100 giovani da tutta la regione. L'obiettivo è quello di creare un momento aperto di dialogo senza filtri per immaginare insieme nuovi percorsi.

«Ci stiamo!» è il titolo simbolico scelto per questo evento, nato dalla proposta del Servizio regionale per la pastorale giovanile, guidato da don Davide Abascia, e dal Centro regionale Vocazioni, diretto da don Quintino Venneri. «Quando abbiamo portato ai vescovi la proposta di dialogare con i giovani - raccontano i due sacerdoti - i nostri pastori, entusiasti, hanno voluto subito trasformarla in questa iniziativa. Lo stile non sarà quello della domanda e risposta - sottolineano i promotori -, cioè i giovani non porranno delle domande ai vescovi che poi risponderanno, ma nei 19 gruppi tutti avranno lo stesso tempo per raccontarsi, per testimoniare la propria esperienza di Chiesa». Tre le domande guida che animeranno la giornata: la prima chiede quanto e in che modo ci si sente «ascoltati, coinvolti, protagonisti e partecipi nella vita della Chiesa». La seconda domanda, invece, sollecita a individuare le buone prassi e le proposte da rafforzare per promuovere il protagonismo dei giovani nella Chiesa. Infine, la terza domanda chiede di individuare una parola che «indica il passo più urgente che la Chiesa deve compiere per camminare accanto ai giovani, nello stile della sinodalità».

A ognuno dei 19 tavoli di confronto previsti saranno presenti, insieme a uno dei vescovi delle 19 diocesi pugliesi, sei giovani provenienti dalle diverse realtà diocesane (ma sono stati invitati anche ragazzi che non frequentano la Chiesa) e il conduttore del gruppo. Ci sarà anche un tavolo per gli incaricati di Pastorale giovanile e delle vocazioni; saranno presenti anche, come uditori, il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti, e il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, don Michele Giannola. Al termine della riflessione, ogni gruppo condividerà con l'assemblea una «parola-sintesi» che, insieme alle altre, andrà a formare un «vocabolario sinodale» da affidare a ciascuna diocesi di Puglia come aiuto per il percorso sinodale.

L'evento pugliese si pone in piena sintonia con l'iniziativa simile vissuta in Lombardia, che ha visto i giovani in dialogo con i vescovi nel Duomo di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'appuntamento nascerà un «vocabolario» che servirà alle diocesi della Regione per animare il cammino sinodale



A sinistra, D'Ascenzo. (A destra, foto Boato)

INTERVISTA AL DELEGATO DEI VESCOVI DELLA REGIONE PER LA PASTORALE DELLE NUOVE GENERAZIONI

«Ascoltiamoci, troveremo la direzione»

L'arcivescovo D'Ascenzo: incontrare le domande del mondo giovanile oggi è decisivo per la Chiesa

FRANCESCO OGNIBENE

Ritrovarsi per ri-conoscersi. Perché giovani e vescovi si frequentano, ma la conoscenza vera di chi siamo oggi gli uni - generazione inafferrabile anche dai sociologi - e gli altri - Chiesa in cammino e in cambiamento - è un'altra cosa. Per questo l'incontro di sabato 12 a Bari è davvero un passo importante. Come spiega l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Leonardo D'Ascenzo, delegato dei vescovi pugliesi per i giovani.

Perché avete voluto questo incontro?

Nel cammino sinodale che le Chiese di Puglia stanno vivendo ci è sembrato molto importante a livello regionale avere un'attenzione particolare per i nostri giovani. In verità, abbiamo recepito il loro desiderio di incontro, presentato a noi vescovi dal Servizio regionale per la Pastorale giovanile e dal Centro regionale Vocazioni. Ci siamo trovati subito tutti d'accordo ed entusiasti

«Diamo più occasioni ai ragazzi per dire quello che sentono»

nell'accogliere questa richiesta e nel darci appuntamento a Bari, in San Nicola, per dialogare e, soprattutto, metterci all'ascolto.

Cosa vi attendete?

Vogliamo vivere un'esperienza sinodale convinti che l'ascolto dei nostri giovani è, per noi pastori, fondamentale per camminare realmente insieme. Il cammino non si realizza se non nell'ascolto reciproco. Forse, ai nostri giovani dobbiamo dare più occasioni in cui possano parlare, dire quello che sentono, i loro bisogni e desideri, gioie e problemi. Il camminare insieme deve avere, naturalmente, una direzione, degli obiettivi che lo Spirito Santo vorrà suggerirci: non conosciamo ancora ciò che seminerà nei nostri cuori, lo cercheremo insieme e lo comprenderemo - magari solo intuendo - proprio attraverso l'incontro e l'ascolto. Dio parla alla Chiesa e al mondo anche attraverso i giovani, la loro vita, con tutto ciò che la caratterizza. È il primo passo di un percorso

che, in sintonia con il cammino avviato in tutta la Chiesa, ci permetterà di crescere maggiormente, secondo uno stile sinodale, nell'ascolto reciproco, e di intraprendere sentieri nuovi nelle nostre realtà locali.

Cosa dice oggi la Chiesa alla vita dei giovani?

La Chiesa, intesa come famiglia di Dio della quale loro stessi fanno parte, vuole dire ai giovani che sono una presenza preziosa e che c'è bisogno del loro contributo, dell'entusiasmo, della creatività e dell'energia che sono chiamati a donare a tutto il popolo di Dio in cammino. Come ci ricorda il Documento finale del Sinodo dei Vescovi su «I giovani nella Chiesa», la fede e il discernimento vocazionale, i giovani non sono soltanto destinatari dell'azione pastorale: sono parte viva dell'unico corpo ecclesiale, in loro vive e agisce lo Spirito. Per questo arricchiscono la Chiesa in ciò che è, e non solo in ciò che fa.

Cosa deve fare la Chiesa per entrare in dialogo con i giovani?

Crede che, dopo il tempo in cui abbiamo parlato molto dei giovani e ai giovani, ora ci sia biso-

gno di lasciar parlare i giovani e, da parte di noi adulti, parlare con i giovani. Un vero e proficuo dialogo con le nuove generazioni deve riconoscere loro la dignità di soggetto importante nella comunità ecclesiale, da ascoltare attentamente. Credo ci sia anche bisogno di aiutare le nuove generazioni a essere veramente, e a percepirci realmente, protagoniste nelle loro comunità di appartenenza e con le quali sono

chiamate a camminare insieme. Proprio attraverso questo tipo di esperienza e di relazioni possiamo aiutarli a vivere vocationalmente la vita, che è dono ricevuto e, per questo, dono che domanda di essere condiviso, messo a disposizione dei fratelli e sorelle che il Signore ci dona di incontrare.

Cosa possono portare oggi i giovani nella Chiesa?

Nell'incontro di Bari chiederemo agli stessi giovani, a partire dal racconto della loro personale esperienza, quanto e in che modo si sentono ascoltati, coin-

volti, protagonisti e partecipi nella vita della Chiesa. Quali sono, secondo loro, gli atteggiamenti o le esperienze che oggi promuovono la loro partecipazione nella Chiesa e quali, al contrario, la limitano. Inoltre, quali buone prassi bisognerebbero rafforzare e quali proposte concrete potrebbero promuovere la loro partecipazione alla vita della Chiesa. Desideriamo davvero considerarli e renderli

protagonisti nelle nostre Chiese e non soltanto destinatari passivi di proposte, percorsi e contenuti pensati da altri e calati dall'alto. La presenza e il ruolo

dei giovani nella Chiesa sono preziosi e necessari. Abbiamo dunque bisogno di loro per comprendere la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi. Per questo il Documento finale del Sinodo definisce i giovani come «luoghi teologici in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle sue attese e sfide per costruire il domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNALISA, 25 ANNI

«Spero che il confronto generi cambiamento. Così nasce la programmazione del futuro»

«Ascolto è una parola che va di moda, tutti sappiamo parlare di ascolto, ma quanto sappiamo metterlo in pratica? Ecco, sono curiosa di vedere cosa accadrà, come saremo interpellati, quali domande ci verranno poste. Consapevole che l'ascolto non genera immediatamente un cambiamento, ma serve a mettere in conto una programmazione e ideare i passi del futuro». Annalisa Martino, 25 anni, lo ha imparato nella comunità di recupero in cui presta servizio civile. E con i ragazzi delle scuole che incontra per iniziative di prevenzione dalle dipendenze. «Sul momento, non si può fare molto più che ascoltare - i bisogni, le paure, le ansie. Poi però quanto ascoltato aiuta a organizzare un'attività o un evento». Laureata in Scienze pedagogiche, a settembre Annalisa ha preso servizio alla comunità Emmanuel di Lecce, che si occupa del disagio sociale in vari settori. Lei alterna

le mattinate al centro terapeutico per tossicodipendenti ai pomeriggi in un centro per minori e a quelli da educatrice nei progetti di alternanza scuola-lavoro. Una giovane impegnata, altro termine che va di moda, ma che traduce la realtà di tanti suoi coetanei che affrontano anni decisivi per la propria formazione con spirito di servizio e concretezza. Senza lasciarsi disorientare dalle incertezze che pure incontrano. Viceresponsabile di Ac nell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, ha lavorato in progetti di ascolto dei giovani, ha raccolto le loro voci durante la pandemia, ha conosciuto situazioni di fragilità, il peso di internet e dei social nella vita dei ragazzi, e l'importanza del rapporto con gli adulti. È la testimonianza che proverà a dare a Bari, incontrando i vescovi il 12 marzo: «Sono necessarie figure di riferimento adulte capaci di stare accanto, e di ascoltare». (A.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Annalisa Martino e Maddalena Pagliarino. A destra, Maria Anna Campanella



MARIA ANNA, 31 ANNI

«A clero e laici chiediamo di darci fiducia noi però dobbiamo accantonare i pregiudizi»

«Non vedo l'ora di incontrare i vescovi pugliesi. Sarà una bella occasione per avviare un autentico dialogo». Maria Anna Campanella, 31 anni, laureata in biologia e impiegata in una cooperativa sociale, arriverà a Bari dalla diocesi di Ugento con grandi speranze. «Mi aspetto che finalmente giovani e Chiesa riescano a camminare insieme. Questo è il senso del percorso sinodale che ci aspetta. Prima, però, è necessario compiere altri passi: mettersi in reciproco ascolto, e poi restare in silenzio. Perché solo il silenzio permette di fare veramente quello che ti è stato detto». Un approccio aperto, ma anche pragmatico. Che coglie in pieno il senso dell'incontro con i vescovi. «L'idea mi piace perché non ci saranno relatori che parlano a una platea di spettatori. Sarà un confronto da pari a pari, tutti seduti attorno a un tavolo nel tentativo di costruire delle forti basi

comuni». Cosa chiederà ai presuli? «Nella mia vita ho avuto la fortuna di incontrare persone che mi hanno dato fiducia. Ecco, credo che a noi giovani serva proprio questo. Sacerdoti e laici devono incoraggiarci verso l'esperienza di una vita gioiosa, che ci aiuti a costruire una relazione con Dio. Occorre tenere la porta aperta a una fede di più vissuta, capace di accogliere anche le differenze. Noi giovani chiediamo di essere coinvolti nelle attività della Chiesa, che non è fatta solo di preghiera ma anche di gesti concreti». Guai però pensare a senso unico. «Da parte nostra dobbiamo essere capaci di mettere da parte i pregiudizi. L'obiettivo è la collaborazione tra noi e gli adulti. La mancanza di dialogo è un problema in tutto il mondo, lo vediamo anche in questi giorni. Alla fine prevale sempre l'ego. Invece l'importante è ascoltarsi e capirsi». (M.Bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA